Caterina Bini, palleggiatrice della Volleybas Udine, racconta se stessa e molto altro

IL BELLO DI ESSERE REGISTA

di EDI FABRIS

Regista è bello. Ne è convinta **Caterina Bini**, ventinovenne palleggiatrice della Volleybas Udine neopromossa in B2, alla quale è approdata quest'anno. "È un ruolo che mi dà molta soddisfazione – spiega l'atleta –, anche perché mi piace sentirmi addosso la responsabilità dei palloni che scottano. A dire il vero nelle giovanili giocavo da opposto, mancina e a quell'età abbastanza alta, poi come statura mi sono...fermata e alla Pav mi consigliarono allora di diventare palleggiatrice. M'impegnai così a comprendere la metodica del nuovo ruolo, crescendo a livello tecnico, e alla lunga penso di averlo imparato bene". Laureata in Scienze motorie all'ateneo gemonese e attualmente impegnata nell'ambito della rieducazione motoria e funzionale, Caterina non pensa comunque ancora concretamente al proprio futuro professionale: "Ho ancora voglia di giocare – ammette – ma è logico che quando smetterò vorrò sfruttare la mia laurea in ambito sportivo, anche se sono consapevole che gli spazi, al proposito, sono piuttosto ridotti. Preferisco comunque pensare ad un incarico da preparatrice atletica più che da allenatrice, anche perché gestire i gruppi è molto più impegnativo a livello psicologico. E mi piace molto lavorare con i bambini. Vedremo". Il campo, sostiene, riflette in genere la personalità di chi gioca e lei nel suo ruolo si riconosce: "Da ragazzina ero timida poi, crescendo, il mio carattere si è rafforzato. Mi piace la compagnia e, da buona friulana, impegnarmi nel lavoro. Sono precisa e voglio sempre migliorarmi, facendo tante cose, anche quando, la domenica, sono libera e non mi va d'impigrirmi sul divano. Sono una scorpione ma, in contrapposizione al segno, abbastanza sognatrice".

GLOBETROTTER Caterina Bini, nella foto in alto nel corso del derby vinto sabato a Trieste con il Coselli, ha vestito molte maglie in carriera.

PRIMI SALTI

Una carriera pallavolistica, quella di Caterina Bini, iniziata a soli cinque anni a Palazzolo dello Stella, dove viveva, per poi continuare, dai 14 anni, a S.Giorgio di Nogaro, in un club di grande tradizione che nell'ambito della sinergia denominata Friulvolley uni le proprie forze a quelle di Pav Udine e Manzano, dove esordì in B1. Un itinerare continuo, quello dell'atleta, che la portò in seguito a Gradisca d'Isonzo e Pordenone in B2, poi ancora a S.Giorgio, a Talmassons in B1 e a Staranzano in B2, per approdare alla fine appunto alla Volleybas. "Una scelta, questa, determinata anche da esigenze lavorative – commenta Caterina – ma che mi ha pienamente soddisfatta. Mi trovo in un ambiente molto buono, con due allenatori, Ocello e Fumagalli, con i quali operiamo in piena sintonia. La squadra è buona e abbiamo esordito in campionato vincendo nettamente 3-0 con il Codoglnè". In quanto agli obiettivi di squadra, Caterina li descrive sorridendo: "È stato molto bello stabilirli insieme fra dirigenti, tecnici e noi giocatrici, che abbiamo rinsaldato il gruppo in modo inconsueto, giocando a touch rugby in un contesto di team building. In sostanza, la salvezza come obiettivo primario, poi ciò che verrà di più e di meglio sarà ben accetto. Ci riteniamo attrezzate per stabilirci nella parte sinistra della classifica, con Estvolley e Jesolo a mio parere le maggiori candidate al primato". Infine un grandangolo sul felice momento della pallavolo femminile nazionale e a quello regionale: "Le azzurre al mondiale hanno fatto benissimo, anche se sinceramente a priori l'organico non mi dava grande fiducia. In quanto al movimento di casa nostra, si mantiene costantemente su un ottimo livello, un po' perché il dna ci conforta e molto grazie all'organizzazione delle società a livello senior e giovanile. Un progetto che tiene e che dà i suoi frutti anche in ambito nazionale".

INTENSITA' Nelle foto la concentrazione dell'azione della regista friulana, che dopo gli inizi come opposto si è specializzata nel ruolo di palleggiatrice.

L'EVENTO

A VISCO NEL RICORDO DEL GRANDE DISCOBOLO SILVANO SIMEON

Sarà una serata all'insegna del ricordo del grande atleta nativo del centro palmarino e scomparso qualche anno fa, quella di sabato prossimo, 27 ottobre, alle 20.30 presso il Museo sul confine di Visco e condotta dalla giornalista Elisa Michellut. Un incontro informale, come tiene a sottolineare Mauro Ongaro, organizzatore dell'evento, al quale parteciperanno, oltre a parenti e amici dello storico discobolo

azzurro, anche personaggi dell'atletica come gli attuali campioni italiani del lancio del disco, Giada Andreutti e Hannes Kirchler, rappresentanti ideali della specialità che fu di Simeon, e il dirigente della Fidal, Franco De Mori. Con loro pure due rappresentanti del giornalismo friulano, il grande Bruno Pizzul e il nostro direttore Edi Fabris, che riceveranno nell'occasione un particolare riconoscimento. Allieterà la serata, conclusa da una degustazione, il cantautore Dario Zampa.

Tremilasport
Pallavolo
Data 24 ottobre 2018
Pag.: 31